

→ **Bologna**, la serata di Santoro e tanti altri con la Fiom. E irrompe sul palco Roberto Benigni

→ **Ventimila persone** Lavoratori di ogni contratto, soprattutto precari. A mandare segnali al Paese

# «La dignità del lavoro per essere realmente liberi»

La serata tanto annunciata c'è stata. Santoro accanto alla Fiom. Con lui molte persone note e tantissime meno note. Accanto a tutti irrompe sul palco Roberto Benigni, l'ospite a sorpresa.

**ADRIANA COMASCHI**  
BOLOGNA

Poco più di un anno fa era venuto a Bologna per tutelare la dignità del proprio lavoro in Rai, ieri sera c'è tornato per difendere quella di tutto il lavoro. Con lui ad un certo punto sul palco è arrivato Roberto Benigni, l'ospite a sorpresa.

Michele Santoro sale sul palco allestito nel grande parco di villa Angeletti dalla Fiom, in Festa per i suoi 110 anni con una parola d'ordine: «La dignità del lavoro come condizione di libertà». Libertà da cercare anche fuori dalle fabbriche, ricordava il giorno prima il numero uno della Fiom Maurizio Landini: «Abbiamo sempre avuto l'ambizione di un progetto di cambiamento della società».

## IL VENTO NUOVO

E la voglia di cambiamento ora, dopo il referendum, sembra soffiare forte nella società italiana. Santoro prova a intercettarla con un altro «esperimento» mediatico dopo «Raiperunanotte», 10 mila presenze al Paladozza a marzo 2010 (sempre a Bologna) e record di contatti on line: si punta ancora sulla diffusione via internet e attraverso un circuito di reti locali.

Sul prato «20 mila persone», dicono gli organizzatori. Accanto a Santoro la redazione di Anno Zero, colleghi e amici, comici e cantanti. C'è Milena Gabanelli, ancora in attesa di sapere che sarà di lei alla Rai: «Finora ho avuto solo una bozza di contratto irricevibile, non ci offre un'adeguata tutela legale. Lealtà vorrebbe che mi dicessero per tempo qualcosa, ho 15 persone con me». Trattative con La 7? «Nessuna». C'è Vauro, che omag-



Michele Santoro durante la serata «Signori entra il lavoro»

gia la Fiom, «tra le poche organizzazioni che danno un peso ai diritti, del lavoro e non solo». E che di questo evento spera possa rappresentare un'altra spallata al governo: «Del resto questo è il paese delle spinte, via diamone una anche a loro», sorride.

## UN ALTRO GOVERNO

«Questo governo deve cambiare, lo diciamo da ottobre – rilancia Landini – poi però il problema è se se il lavoro torna al centro». Per capirci: «Se arriva un nuovo esecutivo e uno rimane precario, per lui non cambia niente. Invece si deve togliere la precarietà, cambiare il modello di sviluppo, aumentare i salari».

Mentre da Genova, dove ieri ha partecipato alla conferenza nazionale per il lavoro del Pd, Landini nota che «in Italia non c'è bisogno di tren-

ta contratti di lavoro. Quando ce ne sono quattro, confermando il lavoro a tempo indeterminato, è più che sufficiente. La proposta Ichino? Non mi convince quasi niente. Il problema è quello di uscire dalla precarietà».

Dalla mancanza di democrazia nel lavoro, a quella nell'informazio-

**Landini, Fiom**  
«Bastano quattro contratti. E soprattutto basta precariato»

ne e nel paese. La serata di «Tutti in piedi, Entra il lavoro!» esordisce allora con la messa in onda di un'intervista a una delle «Olgettina's girls». Poi le immagini del ministro Brunetta che snobba i precari. Snobba Mau-

rizia, «due lauree, licenziata due mesi fa dal ministero del Lavoro solo «perché ho provato a far valere i miei diritti».

## QUALI FALLIMENTI

Lei ribatte dal palco di Bologna: «Io non rappresento il mio fallimento ma quello delle politiche che lei rappresenta, di questo modello di sviluppo. Ma ora lei non deve più dare spiegazioni solo a me, ma a tante piazze come questa».

Dopo di lei una precaria della scuola, un ricercatore, un operaio della Fincantieri, gli immigrati che tornano sulle gru per chiedere lavoro.

Ad ascoltarli anche le lavoratrici dell'Omsa, invitate da Santoro: protagoniste della diretta al Paladozza, da 15 mesi aspettano ancora di poter riavere il proprio posto. ♦